Anno VIII N. 126 — Udine, Martedì-Mercoledì 9-10 Giugno 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

PORNOGRAFIA E PORNOCRAZIA

Poche settimane addietro la questura di Roma sequestrava presso alcuni librai una serie di opere pornografiche francesi ed italiane: naturalmente al sequestro seguì l'azione penale, ed, *incredibile dictu*, i gravi nostri magistrati hanno assolto i librai e ritirata l'accusa d'immoralità.

I considerandi del tribunale sono proprio degni di figurare nei fasti della storia: « I volumi incriminati, dissero i giudici, sono semplicemente *veristi*, e le vignette che li *ornano* (!!!) non sono affatto immorali, poichè le figure ivi rappresentate non sono..... *belle!* ! ! ».

Qual fortunato paese è il nostro, dove la magistratura vigila a mantenere i buoni costumi! Esponete pure le più immonde incisioni, tutto sarà lecito purchè i personaggi rappresentati non rivaleggino coll'Apollo del Belvedere, colla Venere capitolina!

Dopo il giudicato del Tribunale di Roma giova riconoscere che la crisi pornografica, che da qualche tempo attraversiamo, non è giunta al suo termine: i pornografi potranno liberamente continuare il loro commercio senza provare un salutare timore della giustizia italiana.

Se si volessero ricercare le ragioni di questa persistenza del male se ne troverebbero certo varie senza aver bisogno di una grande perspicacia. La prima si è che l'intervento della giustizia è intermittente, capriccioso, tardivo, e se alcuna volta qualche d'uno è condannato, lo sarà per *isbaglio*, mi sia lecito esprimermi così dopo la sentenza di Roma.

Un'altra ragione dell'insufficienza della repressione della letteratura *verista* si è che la legge arriva sempre quando varie edizioni già sono vendute e che l'autore e l'editore hanno già realizzato grassi benefizii.

Ma riconoscerò pur anche che non è solo la difettosa organizzazione della sorveglianza o l'imperfezione della procedura che sono le vere principali cause dello stato di cose di cui gli uomini onesti si lamentano. La pornografia ha per complice il pubblico, la stampa, la critica, quando si tratta di protestare in modo generale contro lo straripamento delle oscenità o verismo che che c'innonda sono tutti unanimi nel fare appello all'intervento della polizia e della magistratura: ma quando si arriva all'applicazione, i più zelanti si raffreddano: si discute sulla procedura, si compiange il condannato.

L'autore del libro scandaloso è un gentil giovinotto, che scrive in buon italiano od in brillante francese, pel quale l'oscenità è un sistema, l'indecenza un'opinione, la pornografia una musa; bisogna rispettare in lui un ingegno dell'avvenire: non toccatelo, non toccatelo, egli appartiene ad una pleiade di scienziati, e la scienza ha i suoi privilegi!

Non importunate sopratutto gli editori, sono dei buoni ed onesti commercianti che vendono delle oscenità, come venderebbero dello zucchero e del lucido da scarpe, e sarebbe una vergogna per le belle lettere di crearli censori delle opere che pubblicano senza aver il diritto di leggerlo, a maggior ragione di criticarlo.

Ed ecco come tutto congiura ad assicurare in fatto, l'impunità delle pubblicazioni che, in principio, si condannano. Se si volesse spingere più lungi questo esame e determinare completamente le responsabilità, sarebbe facile fare il processo ai critici, che un superstizioso rispetto per quello che essi chiamano l'ingegno, rendono così indulgenti per opere che sono ammesse agli onori di una discussione quasi accademica, e che in realtà, non valgono la pena di occuparsene. Fintantochè il pubblico, la stampa e la critica non avranno risolutamente chiuso la la porta ai pretenziosi e nauseanti lavori che sono ora ammessi e classificati nel mondo delle lettere, fintantochè il dilettantismo dei letterati del giorno si ostinerà a cercare delle viole nel letamaio dei Zola, Richepin, D'Annunzio, Serrao, Scarfoglio e tanti altri, la legge, la polizia, i Tribunali saranno impotenti ad arrestare i progressi della letteratura pornografica.

Badino perciò i padri di famiglia quali libri la loro prole acquista o riceve in imprestito dai compagni; curino che nè la consorte, nè i figli adulti si dilettino delle opere veristiche e condannando così al più severo ostracismo una letteratura creata a posta dalle sètte per sradicare ogni morale ed onesto sentimento, si colpirà nella parte viva la piaga: l'editore non trovando smercio alla sua mercanzia, finirà col rifiutare l'immondo *originale* che l'autore pornografico gli presenterà.

C. C. G.

Un colloquio col dott. Ferran

AUTORE DELLA INOCULAZIONE ANTICOLERICA

Il governo spagnuolo, a cagione di una deliberazione del Consiglio superiore di sanità, avea proibito l'inoculazione anticolerica del dott. Ferran; ma dopo le costui spiegazioni annullò la proibizione. Torna quindi opportuno tradurre un colloquio che ebbe il corrispondente del *Temps* col dott. Ferran istesso, l'autore della inoculazione anticolerica.

« Da molto tempo — disse egli — mi sono dato agli studii biologici sui parassiti e alla microbiologia. Avendo io studiato presso l'Università di Barcellona, dove ebbi il diploma di dottore, sottoposi a quella Facoltà medica il risultato de' miei studii sul bacilluscoma di Koch ed essa approvò e ricompensò le mie ricerche. Per conseguenza non mi si può accusare che eserciti una medicina illegale, nè che dissimuli uno specifico. In realtà si tratta di studii fatti alla luce del sole, di esperienze tentate sotto gli occhi dell'autorità e dei medici sopra due mila persone all'incirca, in due mesi.

« Nel 1884 — è sempre il dottor Ferran che parla — io fui scelto, dietro concorso, dalla città e dalla Facoltà medica di Barcellona, per andare insieme a due colleghi a Marsiglia e a Tolone, durante l'epidemia colerica. E' là che io incominciai a raccogliere intorno al colera, intorno al bacillo-coma, microbo o virgola, dei fatti e delle osservazioni, che mi decisero a spingere più avanti le mie ricerche.

« Io feci una lunga serie di esperienze sul bacillo-coma colle quali, dopo lunghe investigazioni, mi convinsi che il *virus* colerico attenuato può diventare un vero vaccino anticolerico. Ne feci esperimento sopra animali, su me stesso, su miei colleghi, su dodici mila persone della provincia di Valenza. Ed io credo di poter fondatamente affermare che l'inoculazione fatta con prudenza sopra persone non ancora colpite dai sintomi premonitori del colera, nè da diarrea ordinaria, produce entro quattro o sei ore una serie perfettamente caratteristica di sintomi coleriformi di una intensità variante da individuo a individuo, e che finiscono sempre in una reazione favorevole; tutti questi fenomeni in generale hanno luogo entro ventiquattro, o al più entro quarantotto ore dopo l'inoculazione.

« Questa prima inoculazione ha quasi sempre preservato dal colera le persone inoculate, ancorchè risiedenti nei focolari stessi del male, come Iativa e Alcira. Così in Alcira sopra 7018 vaccinati una sola volta, dieci solamente fecero il colera,

---

37. Appendice del CITTADINO ITALIANO

Un duello

traduzione dal francese di ALBUS

— Chi vi parla di offendere Dio? potete spiegarmi che significa ciò?

— Il vostro direttore ci ha detto che dobbiamo lavorare il giorno di Pasqua. E noi gli rispondemmo che non lavoreremo punto, perchè è impossibile che voi, nostro padrone, abbiate fatto questo comando.

— Anzi sono appunto io che ve lo comando ed ora ve lo impongo di nuovo. Roberts non ha fatto che trasmettervi gli ordini da me lasciatigli partendo.

Rinaldo pronunciò queste parole con una specie di irritazione. Un lungo mormorio di sorpresa e di malcontento si fece udire tra gli operai.

— Noi credevamo che anche i protestanti venerassero Dio, disse lentamente il vecchio Pietro, che essi pure avessero giorni stabiliti per servirlo.

— Lasciamo adesso da parte la religione, disse Rinaldo. Ecco come sta la cosa. Mi venne data, come potete sapere, una commissione fortissima di lavoro. Se io non sono puntuale a consegnarlo per il giorno stabilito, perderò una grossa somma di danaro, somma sufficiente per darvi pace almeno per tre mesi. Per evitare questa perdita, che, mentre colpisce me danneggia pure e non poco, voi, ho aumentato il vostro lavoro, è vero, ma ho aumentato anche in proporzione la vostra paga. Ma questo non basta: è necessario ancora uno sforzo maggiore di pochi giorni tuttavia, per il quale voi riceverete un largo compenso. Non esitate e correte al lavoro contenti pensando che si tratta del pane dei vostri figli.

Gli operai avevano ascoltato con profonda attenzione Rinaldo, ma nessuno gli rispose: alle parole del giovane successe un silenzio profondo.

— Come vedete, continuò egli dopo aver atteso un istante, mi son preso il disturbo di spiegarvi i motivi che mi spinsero ad operare così, ciò che del resto poteva anche non fare giacchè alla fine son vostro padrone. Siate dunque riconoscenti alla confidenza dimostratavi, e venite domani alla fabbrica come se nulla fosse accaduto. Non è vero che farete così? Come non rispondete ancora! Ebbene vi concedo dieci minuti per riflettere. Entro un quarto d'ora il vecchio Pietro mi porterà la vostra risposta.

Rinaldo volte le spalle agli operai, stava per allontanarsi, quando il vecchio, cui egli avea accennato, facendosi innanzi gli impedì rispettosamente il passo.

— Con vostra licenza, signor padrone, disse egli, noi non abbiamo bisogno di dieci minuti per riflettere. Io so quello che pensano tutti gli operai della vostra fabbrica; ne abbiamo già parlato tanto prima che voi giungeste... Il dì di Pasqua noi non lavoreremo, perchè è il giorno in cui il Signore è risorto; ma gli altri dì della settimana lavoreremo volentieri anche la notte.

— Non basta, rispose Rinaldo risoluto; sulla notte ho già contato; ma anche sul vostro lavoro di domenica. Non si tratta che di uno sforzo di cinque o sei giorni; quindi avrete il riposo e l'abbondanza.

— A noi stanno bene a cuore i vostri interessi, signor padrone, rispose il vecchio Pietro, ma non vogliam lavorare il dì del Signore. A che serve che voi ci fabbrichiate le nostre capanne, se la mano di lui non è là per preservarci dalle malattie e dalla rovina? Per chi ci dareste voi pane e abbondanza se non meritiamo con le nostre preghiere che Dio ci conservi la vita e la salute dei nostri figli?

— Basta, intimò freddamente Rinaldo. Dimani nessuno di voi si presenti alla fabbrica.

A queste parole pronunciate con voce alterata e con accento di risoluzione irremovibile, un silenzio cupo successe. Fino allora nessuno degli operai avea supposto che una decisione simile potesse venir presa dal loro giovine padrone, così giusto, così benefico e tanto amato. Nere prospettive si presentarono ai loro sguardi: la mancanza di lavoro e di pane, il languore e la miseria, tutte quelle sofferenze che essi aveano troppo a lungo conosciuto. Che avrebbero fatto all'appressarsi della stagione agghiacciata dell'inverno così spaventoso per i miserabili? Che avrebbero fatto senza la fabbrica protettrice che li riceveva tutto il giorno nelle sue sale ben riscaldate per poi rimandarli ogni sabato alle loro capanne con un gruzzolo sufficiente per nutrire senza stento la loro famiglia? Fu un duro momento per gli operai di Rinaldo. Il baronetto s'accorse del loro muto stupore.

— Ah, credevate commuovermi, ingrati che siete, esclamò egli, ma dimenticaste che sono io il padrone, perchè ho il denaro, il diritto, la forza... Ma se non avete sentimento, almeno non vi mancasse la memoria. Dovete ricordarvi che, durante l'inverno, allorchè incrociavate oziosamente le braccia davanti il vostro fuoco meschino, son io che ho allontanato la miseria e la fame dalle vostre capanne; son io che ho sostenuto i vostri vecchi e nutriti i vostri fanciulli. Ma voi dimenticaste tutto questo; agiste da ingrati, da gente senza cuore; non vi meravigliate quindi, se ora chiudo la mia fabbrica. I servitori infedeli sono quelli che abbandonano il loro padrone nel momento del bisogno e del pericolo. Ed io a mia volta vi abbandono, vi caccio da me. La mia fabbrica non cadrà per questo. Ricorrerò agli irlandesi che muoiono di fame nelle loro valli, ai tedeschi che vegetano nelle loro montagne, per trovar operai. Essi, debitori a me del loro pane, sapranno rispettarmi, ascoltarmi, servirmi; formeranno qui una piccola colonia fiorente, e un giorno vi torranno il possesso delle vostre capanne, che voi non avete saputo conservarvi.

Queste parole irritate cadevano come una pioggia di freccie sui paesani costernati. Allorchè Rinaldo ebbe cessato di parlare si volse bruscamente dirigendosi verso la porta. Anche questa volta gli operai licenziati si trassero indietro per lasciarlo passare, senza una risposta, senza un gesto senza una sola parola. Solo nell'istante in cui egli stava per oltrepassare la soglia, un giovane fattosi coraggio gli si fece vicino.

— Signor padrone, disse egli, ciò che dite è male; e ciò che fate è peggio ancora. Noi non siamo che poveri infelici, e non possiamo farci giustizia da noi, ma il Signore vi punirà egli.

— Lascia che ci pensi io; quanto alla tua punizione essa comincierà domani, Guglielmo.

E il baronetto, senza badar oltre a quell'uomo, uscì e si allontanò a gran passi.

Dietro a lui gli operai si dispersero muti, costernati di dover recar la triste nuova alle loro povere famiglie.

Allorchè Rinaldo rientrò in castello, sua madre gli si fe' incontro tutta in angustia. Ella era stata informata della cosa e avea tremato non vedendo giungere suo figlio.

— Mamma, rispose il giovane alle prime osservazioni che essa gli fece, con la superstizione non bisogna discutere; bisogna combatterla ed atterrirla con esempi. Io ho licenziato gli operai ribelli; domani la fabbrica si chiude. Si riaprirà entro uno o due mesi, quando avrò trovato uomini più ragionevoli e più docili.

Udendo queste parole lady Sheerwood impallidì.

— Ma, Rinaldo, disse ella, pensa un po' che cosa tu fai. Pensa alla miseria in cui tu getti quelli che furon già da te beneficati, pensa qual cagione ti spinge. Non sai che le anime hanno bisogno di preghiera come il corpo di pane?

— Lavorare è pregare, sentenziò il giovane. Chi li impedisce di pregare durante il lavoro?

E per non arrendersi alle ragioni di mia madre, il baronetto si allontanò. Ma egli si sentiva disgustato, stanco, oppresso, tanto che decise di porsi a letto sperando di trovare un po' di quiete e di riposo.

(Continua.)

ma benigno in sette casi e mortale solo per tre individui, che erano già colpiti da diarrea premonitoria, quando li ho inoculati. Nella stessa città di Alcira 3011 persone si fecero vaccinare una seconda volta e di esse neppure una soccombette al colera. Di rincontro a queste cifre di vaccinati tra il 1 ed il 18 maggio, si ponga il resto della popolazione. Alcira fa sedici mila anime. Fra le persone non vaccinate se ne ebbero dal 1 al 18 maggio 73 colpite dal colera e 39 morti.

« Io credo che cinque giorni dopo la prima inoculazione, sarebbe prudente di farne un'altra con una maggior quantità di vaccino. Se l'intensità dei fenomeni ottenuti nel vaccinato è ancora grande come la prima volta, penso in base alle mie osservazioni che con una terza inoculazione si otterrebbe l'immunità perfetta. L'inoculazione non produce ordinariamente che una indisposizione generale, che dura da ventiquattro a quarantotto ore, ma la manifestazione locale al braccio, dove l'inoculazione viene praticata, può prolungarsi un pò.

« Io raccomando sempre ai miei colleghi di avere la più grande cura nell'esaminare al microscopio il liquido dove si prepara il *virus* e la vaccina per sfuggire al pericolo di inoculare degli altri germi, i quali potrebbero cagionare, come è avvenuto in alcuni villaggi, degli accidenti disgraziati, benchè non mortali. Io ho inoculato più di 6500 persone in due mesi; e i miei collaboratori e, sotto la mia direzione, i medici del paese, ne hanno inoculato un numero anche più grande.

« Tutti i miei lavori li ho fatti insieme col dottor Paoli e, più tardi, col dottor Pulido.

Il dottor Ferran non ha che trentasei anni, nacque in Catalogna, ha una fisonomia aperta, lineamenti energici, parla reciso e benchè abbia una certa freddezza di maniere, mostra una gran tenacità di convinzioni.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 8 giugno 1885.

Chi si fosse trovato nei giorni passati a Venezia avrebbe toccato con mano quanto sia viva ancora la fede in questo buon popolo, che si tenta in ogni modo di scristianizzare. Alludo alle solenni processioni del *Corpus Domini* fatte in S. Marco, a S. Nicola da Tolentino, a S. Pietro di Castello, a S. Geremia. E' un risveglio salutare questo nel nostro popolo, risveglio che io son d'opinione sia da assecondare, anche se, come si dice, si corre alla processione per vedere uno spettacolo, perchè se non fosse altro, trionfa il principio che le strade se sono tante volte per la canaglia, debbono essere qualche volta anche per noi, e che nostro signor G. Cristo ha poi un tantino di diritto d'esser portato all'adorazione dei fedeli anche fuori di Chiesa.

Detto questo, noterò che le processioni furono quest'anno assai più splendide del solito. Lasciando stare quella fatta in piazza S. Marco, col concorso di tutto il clero, di tutte le associazioni cattoliche e di Sua Em. il Patriarca, le processioni di Castello e di S. Geremia furono addirittura sorprendenti per il concorso del popolo e per la quantità di ceri. Non ho assistito alla processione fatta a *Castello*, ma ho potuto vedere quella di S. Geremia. Per ben due ore e mezza il corteo sfilò ordinatissimo per tutte le ampie strade di quella parocchia in mezzo a due ale di popolo che rispettoso si scopriva e si inginocchiava. Tutte le finestre delle case erano imbandierate e pavesate con damaschi, nel largo rivo di Cannaregio molte barche piene di popolani e parecchie gondole corteggiavano e seguivano la processione quando sfilò per le due strade fiancheggianti. *Ben 74 uomini* vestiti di magnifica cappa bianca portavano ciascuno un grossissimo cereo adornato di fiori, parecchie erano le *torcie*, molte le candele portate specialmente dai ragazzi e dai maestri del Patronato di S. Giobbe; *due bande alternavano* i loro concerti. Insomma fu un vero trionfo, uno spettacolo veramente sublime, che commosse quanti vi assistevano, specie quando in mezzo ad un silenzio universale, interrotto soltanto dal suono delle campane delle due Chiese di S. Geremia e di S. Giobbe, dal Ponte dei Tre Archi si diede la benedizione col Santissimo Sacramento. Un evviva di cuore ai Veneziani e specialmente ai Parocchiani di Castello e di S. Geremia.

×

Per debito di cronista dovrei dirvi qualche cosa delle feste dello Statuto, ma che ho da dirvi? Ieri Venezia era tutta occupata, specialmente la Venezia popolare per le processioni, ed alla *festa* dello Statuto non ci pensò nemmanco. Per molti, specie del popolo, quella festa passò proprio inosservata. Meglio così!

×

« Senza bezzi l'orbo non canta, » disse un giorno l'ebreo Ottolenghi, direttore della *Gazzetta del Popolo*, all'amministratore di quel giornale. « Voi non volete o non potete pagarmi meglio di quello che mi pagate, ed io faccio i fagotti e vi saluto. »

Il giornale allora tirò le cuoia, quando manca il burattinaio devono far festa anche i burattini. Senonchè dopo alcuni giorni l'amministrazione della *Gazzetta* venne a più generosi consigli, chiamò di nuovo l'ebreo..... direttore e promise di pagarlo profumatamente a patto che continuasse a far da direttore, ed il prof. Ottolenghi visto e considerato il bel metallo, si sobbarcò di nuovo e *mercoledì prossimo la Gazzetta del Popolo* rivedrà la luce. Sempre così i nostri ebrei!

×

Si parla assai male del Cotonificio veneziano che si piantò non ha guari a Santa Marta, anzi si dice addirittura che presto dovrà chiudersi. E' da qualche tempo veramente che si profetizza male di quell'opificio, ma ora le voci di un'imminente catastrofe *si fanno sempre più insistenti.* Peccato che non l'inaugurassero con tanta solennità! V.

I giornali liberali italiani non dicono parola del magnifico discorso rivolto da Leone XIII ai Delegati dell'Opera dei Congressi cattolici in Italia.

Naturalmente questo silenzio è l'effetto del partito preso.

La stampa liberale sente che i rimproveri ed i paterni avvisi del Papa sono una grande condanna per la politica del liberalismo. Cercano quindi di dissimulare e non ne dicono parola.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Alla Camera continuò ieri la discussione del bilancio della guerra.

— La *Tribuna* dice che la Sublime Porta avrebbe oltre l'ambasciatore, richiamato a Costantinopoli anche l'incaricato d'affari presso il Quirinale. E ciò in conseguenza della politica coloniale italiana.

— Il Re ha conferito, in occasione della *festa dello Statuto*, il gran *cordone* della Corona d'Italia ai ministri Pessina, Genala e Grimaldi.

— Secondo notizie giunte alla Consulta la Francia si adoprerebbe a tutto potere onde impedire qualunque accordo tra la Turchia e l'Italia a proposito dell'occupazione sulle coste del Mar Rosso.

ITALIA

Roma = L'altro giorno il Consiglio comunale si adunò in riunione privata per discutere sulla questione di Villa Borghese.

Udite le spiegazioni date dall'avvocato Meucci, dopo viva discussione, il Consiglio approvò un ordine del giorno col quale « i consiglieri presenti alla seduta invitano la Giunta a far valere i diritti del popolo di Roma. »

Quindi il Municipio farà citare il principe Borghese davanti al pretore, invocando l'interdetto possessorio, e domanderà che si obblighi il principe a riaprire la sua villa entro pochi giorni.

Vicenza — A mezzo della signora contessa Lucrezia Origian il Santo Padre *Leone XIII faceva* tenere al Santuario di monte Berico in Vicenza un ricco dono, che consiste in un bello ed elegante calice d'argento di *semplice ma grazioso* lavoro. Sulla base alquanto larga si elevano tre statuine rappresentanti tre angeli che recano gli *emblemi* della passione, e più su, verso il nodo, tre puttini parimente a tutto rilievo; la coppa è di argento dorato.

ESTERO

Inghilterra

Il cardinale Manning ha proposto di combattere la schiavitù nell'*Africa* centrale, istituendo una associazione del Sudan su le basi di quella del Congo.

Questa proposta è altamente lodata da tutti i giornali anche protestanti.

— Notizie da Londra recano che l'Inghilterra è decisa a tenersi il possesso definitivo di Alessandria, facendone una stazione navale propria con deposito di carbone per vettovagliare le flotte del Mediterraneo ed oceaniche.

Gli ordini furono mandati perchè si ricostruiscano le fortificazioni diroccate in seguito all'ultimo bombardamento.

Cose di Casa e Varietà

Tassa di esercizio e rivendita. Il Municipio di Udine avvisa che la matricola principale dei contribuenti la detta tassa pel 1885 e *suppletiva seconda 1884* trovansi depositate nell'ufficio della Ragioneria Municipale per giorni 15 decorribili dal 5 giugno, nel qual termine ognuno potrà produrre i reclami alla Commissione all'uopo incaricata.

Le metamorfosi di Mosè. Dopo una laboriosa gestazione di tre giorni, l'ineffabile zucca di M. S. si è finalmente sgravata. Cosa n'è uscito? Non è tanto facile il saperlo; ma credo, un po' di vento e di bava, magari un po' di tutto fuorchè la risposta. Mosè, stufo di sè stesso e del mestiere si è cambiato in zingaro, M. S. è divenuto il *bohémien*. Per allettare i balordi, egli comincia col mostrar loro un nuovo fossile recentemente scoperto da lui, vale a dire l'inquisizione. Ma la tattica è sbagliata: « è roba vecchia, gridano tutti disingannati, è una vera *seccatura*, abbasso il ciarlatano! » Povero *bohémien!* Non sapendo più dove dar del capo, si vede costretto a cantare.... la palinodia. Raccolti in un fascio Napoleone, Cesare, Socrate, etc., egli avea fatto saltare l'*outlaw* su quelle venerande spalle, mentre quel birichino di Hugo, per trastullarsi di M. S. mandava Pisacane a fare la ginnastica sul capo dell'eroe. Una seconda piramide venne formata coi grandi poeti del secolo, eccetto *Schiller*, lasciato in *pace non si sa perchè*, e Hugo issato all'estremità si mise a guardare Pisacane come l'aruspice guarda l'aruspice. Ma i poveretti non poteano già più reggere il peso di quei *giganti*; essi soffocarono. L'equilibrio è rotto, d'onde una indescrivibile tombolata e conseguente prolungamento notevole del naso del *bohémien!*

La di lui bocca si spalancò smisuratamente ed ai lamenti dei pazienti, egli rispose dondolandosi come un'oca: « non volea farvi torto. » Disperato, egli ruppe la magica verga affinchè non gli saltasse più in capo il grillo di toccare la rupe e vi sostituì uno staffile. *Che voglia proprio* farla da carrettiere per trasportar via le ruine della Religione che gli offendono gli occhi! Ma taluni vedendo che quell'edifizio è rimasto integro per 19 secoli ad onta di tutte le persecuzioni e dell'opera distruggitrice del tempo, ridono in faccia al *Bohémien* bisbigliando: « *E'* verde costui, con un mestiere che offre niente da fare. » Intanto per occuparsi un po', egli se la prende coi tipografi che fanno male una *correzione* e sputa contro quei pedanti abbastanza ciechi, impertinenti e smargiassi per non voler inghiottire tutte le di lui polpette e testardi nel voler chiamare le cose col vero loro nome e quindi zucche le zucche, rapi le rapi, oche le oche e necessariamente altresì *porcofilo* colui il quale dà al porco la prevalenza sulla umanità e su Dio stesso sentenziando che *un porco soccorso vale più di tutto un mondo oppresso.*

Tossisca pure signor Mosè *alias Bohèmien*, sputi pure, ora che non ha più la verga, ma badi a non diventar tisico.

Ph.

Incendio. Stamane si sviluppava un grande incendio nel deposito foraggi del signor Nardini fuori porta Pracchiuso.

Accorsero i pompieri, i militari, il R. *Prefetto, il Sindaco, assessori e molta gente.*

Il danno è rilevante pei locali, attrezzi e foraggi distrutti. I danneggiati sono assicurati.

Per la revisione della tariffa doganale. La commissione d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale ha incominciato la distribuzione dell'interrogatorio industriale. Esso contiene i seguenti capitoli: lino, canape, iuta, cotone, seta, lana, vino, pelli, prodotti chimici, generi medicinali, resine, profumerie, carta e libri, olii minerali, legno, paglia, polveri piriche, birra, pelli, industrie ceramiche, colori e generi per tinta e per concio, aceto, industria vetraria, spiriti, industrie meccaniche, industrie metallurgiche. La commissione invita i fabbricanti e commercianti di codesti generi e tutti coloro che desiderano inviare le loro risposte a fare sollecita richiesta alla commissione stessa dei capitoli su cui desiderano rispondere.

Osti leggete! La Corte di Cassazione di Parigi, ha preso la seguente decisione che ci pare importante riferire:

« Il vino mischiato con acqua in una grande proporzione, costituisce delitto di falsificazione di vino e di frode sulla qualità della mercanzia venduta, delitto previsto dalla legge 5 maggio 1855 e dall'art. 423 del codice penale.

« Il mercante di vino non potrà essere liberato di tutta la responsabilità penale, che nel caso in cui sia fatto constatare aver egli informato l'acquirente della mescolanza e della proporzione dell'acqua aggiunta al vino ».

Consiglio Provinciale. Nella seduta di ieri il Consiglio ha preso queste deliberazioni.

Ha preso atto della deliberazione Deputatizia d'urgenza con la quale fu approvato il processo verbale della seduta 21 aprile p. p. del Consiglio Provinciale.

Circa l'argomento riflettente il parere da darsi sulla bonificazione dei terreni paludosi nei Comuni di Carlino, San Giorgio di Nogaro, Marano Lagunare, Muzzana del Turgnano, Palazzolo dello Stella Precenicco, e Latisana, dopo animata discussione sull'argomento, venne votato un ordine del giorno con cui si delibera di convenire nella massima che dette bonifiche sieno da classificarsi in prima categoria provvedendo esse ad un grande miglioramento igienico, cui va associato anche un vantaggio agricolo, riservandosi però di esprimere il parere definitivo, quando saranno pubblicati gli elenchi ed i progetti. Resta intanto incaricata la Deputazione a fare istanza motivata al Governo per la sollecita pubblicazione degli elenchi.

— Circa il parere sulla bonificazione di parte del lago di Cavazzo e della palude di Avasinis venne approvata ad unanimità la seguente proposta Deputatizia:

« Il Consiglio Provinciale di Udine e-
« sprime parere:

« I. Che la bonificazione del lago di
« Cavazzo non abbia gli estremi per es-
« sere classificata in prima categoria;

« II. Che la bonificazione della palude
« di Avasinis debba comprendersi nella
« prima categoria.

Venne approvata anche la proposta Deputatizia circa la rifusione delle spese di manutenzione dal 1 gennaio 1867 a 31 dicembre 1872 incontrate dai comuni nel territorio dei quali corrono strade ex comunali che furono dichiarate provinciali.

— Dopo un lungo e interessante discorso del consigliere Magrini dott. Arturo sulla proposta di una iniziativa per continuare a rendere più efficaci e duraturi i provvedimenti igienici, venne accettata la proposta sospensiva per trattare l'*oggetto* in una prossima seduta.

— Circa la domanda di sussidio del Comune di Sacile per la propria scuola tecnica fu pure proposta ed accettata la sospensiva, per trattare l'oggetto nella seduta d'agosto p. v.

— Venne preso atto degli altri tre oggetti, e la seduta è levata alle ore 2 1/2 pomeridiane.

Il Direttore della R. Scuola di commercio in Venezia avvisa che a norma del R. Decreto N. 1547 (Serie 3) del 24 giugno 1883, nel *prossimo* mese di Novembre verrà aperta, presso quella R. Scuola Superiore di Commercio, una Sessione di esami di *diploma per abilitazione* all'insegnamento di quelle materie per quali verrà fatta ed accordata la domanda.

Ai detti esami sono ammissibili di diritto gli alunni della scuola che abbiano compiuto i Corsi Magistrali e quegli estranei ad essa che abbiano le condizioni domandate dal secondo comma dell'art. 4 o dell'art. 5 del Regolamento approvato col suddetto R. Decreto. (1)

Le domande d'ammissione all'esame, corredate dei documenti devono essere presentate alla Scuola non più tardi del 20 giugno improrogabilmente.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Segreteria della Scuola.

---

(1) Art. 4. — comma 2 — « Tutti coloro che vogliono dedicarsi all'insegnamento

delle discipline indicate all'art. 1 del presente regolamento, negli istituti d'istruzione tecnica di secondo grado, purchè si trovino in possesso della licenza o liceale o di istituto tecnico, se aspiranti al diploma di magistero per le lingue straniere; della licenza della Sezione di commercio e ragioneria d'istituto tecnico, o della licenza universitaria in matematica o fisico matematica, se aspiranti al diploma di magistero per la ragioneria e la computisteria.

Art. 5. In eccezione a questa regola potrà essere ammesso agli esami, pel conseguimento di uno dei cinque diplomi indicati all'art. 1, qualunque estraneo alla Scuola i cui titoli presentati in appoggio alla domanda d'ammissione siano stati favorevolmente giudicati dal Ministro della Pubblica Istruzione.

MADDALENA GORTANI CAPPELLARI BETTINA — d'anni 56 — dopo lunga penosissima malattia sopportata con edificante rassegnazione — munita de' conforti tutti della religione — colla calma pel giusto passava a miglior vita oggi alle ore 11 ant. — accompagnata dal compianto di quanti la conoscevano — l'inconsolabile marito Luigi Bettina ed il fratello Giuseppe Gortani — ne danno il triste annunzio ai parenti ed amici — raccomandandola ai suffragi delle loro preci.

I funerali seguiranno in Buttrio domani a sera alle ore 6.

Buttrio, 9 giugno 1885.

IL S. GIORGIO DEL FLORIGERIO

Memorie ed appunti di P. F. BLASICH

(Vedi numero di jeri)

Ma dal 1529 questa Chiesa di S. Giorgio, che poco stante sarebbe divenuta Chiesa parocchiale, possedeva un tesoro.

Nell'abside della medesima e quindi dietro l'altar maggiore eravi la pala di S. Giorgio, antichissima però e d'ignoto pennello; di guisa che nel 1528 adì 16 febbraio il Camerario della Confraternita signor Antonio Tami fece conoscere al Consiglio che il dipinto era nel massimo deperimento, che conveniva in qualche modo provvedere e pel decoro del tempio e per l'onore dovuto al Santo protettore. Soggiunge eziandio esservi un certo pittore da S. Daniele, che si è offerto di fare il quadro di S. Giorgio, e che riguardo al prezzo da esborsarsi egli era disposto a fare secondo sarebbe piaciuto ai confratelli e con tutto loro comodo. Messa ai voti la proposta ebbe voti favorevoli 24 e 4 contrari; epperò fu commesso al succennato camerario, al priore Daniele Fabbro, a Tommaso del Guerzo, a Tebaldo di Pasiano (Pasigliano) a Giacomo di Latisana, a Giuseppe del Guerzo (calzolaio) di trattare col pittore da S. Daniele. A documentare questo importante punto storico trascriviamo l'estratto fatto dai libri dei Consigli della Confraternita all'epoca succitata.

« 1528-10. Feb. Antonius de Tam camerarius habuit dicere quod palla Sancti « Georgii est tristis et deformis et quod « est unus pictor de S. Daniele, qui obtulit se facturam ejus pallam et de pretio « solvendo ejus pallae dixit velle facere « illorum commoditatem, quomodo ipsis « videbitur. Et posita pars, habuit Callotas « 24 pro et 4 contr. et mandatum fuit « etc. »

Questo innominato pittore da S. Daniele non può essere altri che il grande artista Martino da Udine, che morì nel 1545. Aveva questi fermata sua dimora in San Daniele; e poichè il Gian Bellino suo maestro ammiratore delle rare doti nell'arte del pingere, onde il Martino sugli altri discepoli di molto sopravvanzava, solea chiamarlo carezzevolmente pellegrino, assunse il nostro concittadino il nome di Pellegrino da S. Daniele; e così lo distingue la storia delle belle arti friulane. Se ne ignora il motivo; ma fatto è che la palla di S. Giorgio non fu opera dell'immortale Pellegrino; ma di un suo distintissimo allievo, che forse dal maestro attinse imagini, disegno e colorito. Un anno dopo difatti la Fraterna di S. Giorgio di Udine per rogito del notaio Matteo Clapiceo stipulava un contratto con Sebastiano Florigerio, il quale assunse di fare una pala coll'imagine della Madonna ed il putto con glorietta d'angeli che svolazzando d'intorno festeggiano Iddio umanato e la Divina sua madre, ed al secondo piano S. Giorgio che ammazza il reo dragone e la figura della vergine in tal modo salvata nonchè la figura di S. Gio. Battista pel prezzo di Ducati 28. Ciò avveniva il giorno 26 gennaio 1528, e riteniamo cosa non discara ai buoni parrocchiani di S. Giorgio tanto solleciti del decoro del sacro tempio di sentire o leggere il tenore autentico del Contratto, che, or è qualche anno ci venne fatto conoscere dalla gentilezza del Bibliotecario civico dott. Vincenzo Joppi.

« 1529. Die 26 Ianuarii Indict. 2. Actum « Utini in Contrata vulgo dicta Curtina, « in scriptorio domus mei Matthei Clapicei, presentibus Ma.° Christoforo Nassimbeni Chirurgico ac Johanne filio Michaelis « de Laipacco testibus vocatis et rogatis. « Ibique magister Sebastianus q. Iacobi de « Bononia pictor nunc Utini habitans solemniter obligando promisit infrascriptis « stipulantibus et recipientibus vice et nomine Fraternitatis S. Georgii de Burgo « Grazani Utini usque ad festum S. Georgii « proximi futuri omnibus suis sumptibus « et expensis cum bonis et optimis coloribus pinxisse in pulcra et laudabili forma « unam anconam ponendam supra altare « majus ejusdem Ecclesiae Sti. Georgii « cum imaginibus B. M. Virginis tenentis « D. N. Iesum Christum in brachiis, circa « quam picti sunt angeli, Sti. Georgii « equestris supposito dracone et Domicella, « et quoque cum imagine S. Joannis Baptistae; et denique promisit eam pingere « tali modo, quod a peritis estimabitur « pictura ipsa Ducatis ultra mercatum et « pretium infrascriptum, et hoc ex eo quia « magister Thomas Guertius, Mag. Antonius « de Tam, Mag. Jacobus de Arthenea, Mag. « Thebaldus del Pasigliano et Mag. Jacobus « de Latisana vice et nomine dictae Fraternitatis S. Georgii, a qua dixerunt habere amplum mandatum et comissionem « pro infrascriptis exequendis etc. se solemniter obligantes promiserunt dare pro « dicto Ser Sebastiano pro integra mercede « pingendi ut supra ipsam Anconam Ducatos vigintiocto (28) ad rationem libellarum sex et soldorum quatuor pro ducato « in terminis infrascriptis, videlicet ducatos « decem hinc ad octo dies proximos futuros, obligato tamen dicto ser Sebastiano « dare sufficientem fidejussionem pro dicta « summa et quantitate dictorum 10 ducatorum; ducatis 8. in festivitate S. Georgii « proximi futuri et reliquum pretium usque « ad integralem solutionem per annum unum « post ipsum festum S.ti Georgii, et quod « ipsa Fraternitas dabit telam, telarium et « broccas necessarias dictae anconae, quae « quidem omnia et singula dicti contrahentes mutuis stipulationibus hinc inde intervenientibus per se etc. et cum obligatione « bonorum rata habere promiserunt. »

(Ex actis Matthei Clapicei Utinen).

Archiv. Not.

Chi fosse il Florigerio e come riuscisse il suo lavoro ci viene narrato dalla Storia delle Belle Arti Friulane (Ediz. II p. 49 e 181) del C. Fabio di Maniago il quale scrive: « Altro suo discepolo (cioè del Pellegrino da S. Daniele) fu Bastianello Florigerio, come lo chiama il Vasari, o « Florigorio, com' egli si sottoscrive ne' « suoi quadri, di cui si ha in Udine sopra « l'altar maggiore della Chiesa di San « Giorgio un saggio luminoso nella tavola, « ov' ei pinse la Vergine in gloria, e sotto « S. Sebastiano e St. Giorgio, in cui si « mostra immaginoso nella composizione, « ardito nel disegno e così caldo e robusto « nel colorito, che al Lanzi parve in lui « di vedere un' imitatore di Giorgione, più « che di qualunque altro esemplare. Aggiungo ch' egli vide e imitò ancora, a « quanto sembra, i modi del Pordenone, « come si riscontra, analizzando la tavola « sopraddetta nello scorcio arditissimo di « S. Sebastiano, nello stile del cavallo, su « cui sta assiso S. Giorgio, e nel modo, « onde atteggiò ed aggruppò gli Angioli « che circondano la Madonna. Accagiona il « Vasari lo stile di questa tavola, come « alquanto crudo e tagliente, ma il tempo « ammorzando le tinte ha tolto simil difetto. Questa è la sola pittura, che di « lui la patria conservi, essendo le altre « perite. Egli dipinse altresì a Padova e « segnatamente sotto l'orologio alcune divinità a chiaroscuro, dove, come nella « tavola sopraccennata, in alcune parti « ricorda lo stile del Pordenone. »

E il C. Francesco di Manzano ne' suoi cenni biografici dei letterati ed artisti friulani fa del Florigerio (pag. 88) un medesimo giudizio adoperando le stessissime parole or ora recitate.

I parocchiani di S. Giorgio devono essere ben lieti di siffatti giudicamenti in laude dell'unico lavoro sussistente in Friuli del *Florigerio*, che da Bologna sua patria venne in Friuli per attraimento della fama, ond'era celebre il Pellegrino udinese; e perdoneranno facilmente agli scrittori succennati, se scambiarono il Precursore con S. Sebastiano, forse in ciò ingannato il Vasari da falsa informazione, il Maniago da quelle inesattezze che sono facili in simili lavori.

(Continua)

Congregazione di Carità di Udine. Bollettino statistico di beneficenza pel mese di *maggio 1885.*

Sussidi da L.	1	a L.	5	N.	527
» »	6	»	10	»	79
» »	11	»	15	»	10
» »	16	»	20	»	3
» »	21	»	25	»	—
» »	26	»	30	»	3
» »	31	»	40	»	—
			Totale	N.	422

sussidiati per L. 2139:65

Mesi antecedenti:

Gennaio	L. 2021. —	per n.	406	sussid.
Febbraio	» 2200. —	» »	418	»
Marzo	» 2076.40	» »	413	»
Aprile	» 2088.40	» »	413	»

Inoltre a tutto maggio la Congregazione aveva a proprio carico nei varii Istituti della città N. 26 individui, e cioè:

All'Istituto Derelitte	N.	8
» Renati	»	4
» Tomadini	»	14
Totale	N.	26

MERCATI DI UDINE

Udine, 9 giugno 1885.

Cereali.

Con pochi cereali in vendita seguitando attive le domande nel granoco questo rialzò oggi di nuovo.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto:

Granot. com.	da L. 11.—	a L. 12.—	—.—
» Cinquantino	» 10.70	» 10.80	—.—
Fagiuoli di pian.	» 14.—	» 14.50	—.—
Orzo brillato	» —.—	» 20.—	—.—

Frutta e legumi.

In ribasso i piselli ed attive le ciliegie.

Diamo i prezzi fatti di prima mano e per quintale:

Ciliege comuni	da L. 20.—	a L. 24.—
» manico corto	» 30.—	» 33.—
» marinelle	» —.—	» 40.—
Fragole	» 60.—	» 75.—
Piselli nostrani	» —.—	» 10.—
Patate nuove	» —.—	» 15.—

Foglia di gelso.

Andò oggi un po' meglio fornito questo mercato e continuando sempre vive le ricerche la foglia su bacchetta si pagò ancora in rialzo. Fece da 6 a 8.25 il quint.

Sono meno buone se non del tutto allarmanti le notizie intorno ai bachi. Sappiamo che in varie località furono presi dalla flacidezza. Lo stadio dei bachi in provincia è ora dalla 4 al bosco.

Pollame.

Scarsissimo.

Uova.

Vendute 30000 da 46 a 48 il mille.

Foraggi

Inconcludente.

Diario Sacro

MERCOLEDÌ 10 giugno, S. Margherita regina.

TELEGRAMMI

Pietroburgo 7 — L'assassinio dell'Emiro d'Afganistan è smentito.

Cagliari 8 — E' giunto il *Bausan* comandato dal principe Tommaso.

Portsmouth 8 — Avvenne una esplosione di gaz a bordo della corazzata *Inflexibile.*

Vi sono dodici feriti.

Madrid 8 — Casi sospetti di cholera furono constatati a Madrid in persone provenienti da Valenza. Furono prese energiche misure sanitarie.

Massaua (Via Suakim) 7 — Ferrari compiuta la missione presso il Negus, giunse il 22 maggio a Mekalle; si attende qui verso la metà di giugno.

Costantinopoli 7 — Iersera scoppiò un incendio nel quartiere di Stambul. Rimasero distrutte 300 case, di cui 50 magazzini e 3 moschee. Parecchi feriti; una vittima.

NOTIZIE DI BORSA

9 giugno 1885

Rend. it. 5 0[0 god. 1 genn. 1885	da L. 97.—	a L. 97.10
id. id. 1 luglio 1885	da L. 94.83	a L. 94.93
Rend. austr in carta	da F. 82 50	a F. 83.00
id. in argento	da F. 83 05	a F. 83.25
Fior. eff.	da L. 204.—	a L. 204.50
Banconote austr.	da L. 204.—	a L. 204.50

Carlo Moro, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE			ARRIVI		
	ore 1.43 ant.	misto		ore 2.30 ant.	misto
	» 5.10 »	omnib.		» 7.37 »	diretto
per	» 10.20 »	diretto	da	» 9.54 »	omnib.
VENEZIA	» 12.50 pom.	omnib.	VENEZIA	» 3.30 pom.	»
	» 4.46 »	»		» 6.28 »	diretto
	» 8.28 »	diretto		» 8.28 »	omnib.
	ore 3.50 ant.	misto		ore 1.11 ant.	misto
per	» 7.54 »	omnib.	da	» 10.— »	omnib.
CORMONS	» 6.46 pom.	»	CORMONS	» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
	ore 5.50 ant.	omnib.		ore 9.13 ant.	omnib.
per	» 7.45 »	diretto	da	» 10.10 »	diretto
PONTEBBA	» 10.30 »	omnib.	PONTEBBA	» 4.25 pom.	omnib.
	» 4.25 pom.	»		» 7.40 »	»
	» 6.35 »	diretto		» 8.20 »	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

8 - 6 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	749.4	747.6	748.1
Umidità relativa	79	35	64
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	—	S	—
Vento { velocità chilom.	0	1	0
Termometro centigrado . .	19.9	28.8	22.6

Temperatura massima 31.5
» » minima 18.6

Temperatura minima all'aperto 17.6

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE